

LIBERTÀ' IN EDICOLA

LIBERTÀ' di mercoledì 18 ottobre 2006 > Provincia



La torre di Cristoforo Colombo rischia la rovina

Bettola, in cattive condizioni il fortilizio ritenuto di proprietà della famiglia del navigatore

BETTOLA - Anche il 514° anniversario della scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo, festeggiato il 12 ottobre, ha dato esca alle smentite e ai dubbi delle varie ipotesi, consolidate nei secoli, circa la nazionalità del grande navigatore. Intanto la sua statua campeggia da 114 anni nella piazza di Bettola e la sua torre, a Pradello Colombo, continua a restare abbandonata in cattive condizioni.



SULL'ARGOMENTO

Alle dispute locali sull'ipotesi della piacentinità dell'ammiraglio sollevate dall'esito negativo delle ricerche notarili di Giorgio Fiori, si uniscono ora le controversie sulla presunta origine genovese, suscitate dal professor Josè Antonio Llorente, direttore del laboratorio di genetica della facoltà di medicina legale dell'Università di Granada (Spagna). Le analisi comparate del dna sui resti conservati nella tomba sotto la cattedrale di Siviglia con quelli di spagnoli, francesi e italiani non hanno fornito risultati definitivi, ma Llorente lascia viva la speranza che si possano ottenere tra qualche mese. Altre analisi sono state proposte due anni fa da Anna Maria Campanini Stella, direttrice della biblioteca universitaria di Pavia, sulle ceneri ritenute di Colombo conservate in una teca con quelle del presunto fratello del navigatore. Una richiesta in proposito era stata formulata al rettore dell'ateneo pavese, Roberto Schmid, dallo storico romano Renato Biagioli, autore di due libri su Colombo. Secondo Biagioli, Colombo sarebbe sicuramente italiano e potrebbe essere nato non a Genova, ma in Emilia o nelle Marche.

In attesa di nuovi colpi di scena, i bettolesi hanno tutta l'aria di credere ancora alla "bella favola" raccontata da Pietro Maria Campi (1569-1649), eminente fra gli storici piacentini e che fu tenuto in grande considerazione da Muratori e Tiraboschi. Una "favola" in un certo senso confermata anni fa dal ministro genovese Paolo Emilio Taviani, che ammise l'origine piacentina di Colombo, ma considerò Genova suo luogo di nascita. La leggenda è diffusa pure fra gli immigrati valnuresi in America, al punto che Gigi Molinari, direttore dell'hotel Waldorf Astoria di New York e poi general manager della catena Hilton, acquistò nel 1954 la torre quattrocentesca di Pradello, ritenuta la casa dei Colombo. Il fortilizio fu abbassato (era alto 40 metri), in parte restaurato e inaugurato con un carosello storico il 28 ottobre 1958. Gino Pancera vi espose copie di documenti e il piccolo museo colombiano registrò visite di scolaresche e turisti. Scomparso Molinari, la sorella Anna Bozzini Molinari nel 1985 donò la torre al Comune di Bettola per il tramite dell'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Nel 1991, in vista dei festeggiamenti per i 500 anni della scoperta dell'America, gli alpini di Bettola, con il capogruppo Giancarlo Carini, si dissero pronti a collaborare per fare un tetto di "ciappe" (lastre di pietra) alla casa-torre di Pradello in modo da evitare le infiltrazioni d'acqua nel museo. Ancora oggi, però, la copertura dell'edificio si presenta come un'ampia vasca da bagno. Nel 1999 Libertà lanciò l'allarme: «La torre di Colombo è ormai inagibile». Pietro Vincenzo Tassi presentò un'interpellanza al consiglio regionale dell'Emilia e il sindaco di Bettola, Camillo Borotti, annunciò lavori per rendere l'edificio accessibile alle visite turistiche, ma doveva anzitutto risolvere l'emergenza acqua potabile a Pradello. Il fortilizio merita di essere preservato dalla rovina e conservato anche quale monumento storico.

Gian Franco Scognamiglio

Vai all'articolo su LIBERTÀ'

© 1996 - 2006 Libertà On Line

e-LIBERTÀ'

Leggi il giornale

Acquista un abbonamento

Archivio

Aiuto

VERSIONI

- RSS FEED 0.91
MOBILE
WAP

SUBSCRIPTIONS

- KLIPFOLIO
newsgator